

La DC e i servizi di Intelligence negli anni Ottanta

In preparazione del paradosso: la DC vince ma perde

di *Mario Caligiuri*

Introduzione

La Democrazia Cristiana e l'intelligence negli anni Ottanta è un tema vastissimo e ricco di considerazioni che espone però a rischi notevoli, poiché finora non è stato generalmente affrontato con rigore storico. Tra i pochi approcci scientifici, da citare quelli di Agostino Giovagnoli¹ e Marco Gervasoni², insieme ai testi promossi dalla Fondazione Craxi³ e anche dall'Istituto Sturzo, soprattutto attraverso l'archivio di Giulio Andreotti⁴.

Inoltre, affrontare scientificamente un tema ancora controverso come quello dell'intelligence, e in relazione a fatti politici non ancora sedimentati, espone a imprecisioni ulteriori.

Pertanto, questo saggio rappresenta una semplice introduzione, che tenta di individuare alcune possibili piste di ricerca successivamente da approfondire.

Per avere partecipato ininterrottamente a tutti i governi della cosiddetta prima Repubblica dal 1946 al 1994, ed averli diretti in larga misura, la Democrazia Cristiana è il partito che maggiormente si è confrontato con le tematiche dei Servizi di intelligence.

¹ A. Giovagnoli, *La Repubblica degli Italiani. 1946-2016*, Laterza, Roma-Bari 2016.

² M. Gervasoni, *Storia d'Italia degli anni Ottanta: quando eravamo moderni*, Marsilio, Venezia 2010.

³ Fondazione Craxi (a cura di), *La notte di Sigonella. Documenti e discorsi sull'evento che restituì orgoglio all'Italia*, Mondadori, Milano 2015; A. Spiri (a cura di), *Bettino Craxi, il riformismo e la sinistra italiana*, Marsilio, Venezia 2020.

⁴ Istituto L. Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, <http://old.sturzo.it/archivio-andreotti>

Il partito dello scudo crociato opera, infatti, nell'intero arco della guerra fredda, dove la sicurezza è il tema fondamentale e lo scontro politico nello scenario internazionale e nazionale viene combattuto anche a base di spie⁵.

1. *Il problema dell'oggetto di studio dell'intelligence*

A differenza di quanto accade in altre nazioni, soprattutto di cultura anglosassone, l'intelligence non è ancora materia di studio in Italia⁶. Una delle ragioni per cui l'intelligence viene interpretata in maniera imprecisa è che mancano finora nel nostro Paese ampi studi scientifici e adeguati inquadramenti storici. Prevalgono prevalentemente le ricostruzioni ideologiche e giornalistiche, ancora legate alle polemiche politiche.

Dal mio punto di vista, l'intelligence rappresenta una dimensione fondamentale per comprendere scientificamente la storia d'Italia, in quanto le vicende della prima Repubblica sono state spesso scandite da una significativa presenza, diretta e indiretta, dei Servizi. Tra queste ricordiamo le consultazioni che portarono alla costituzione del II Governo Moro nel 1964 con il Piano "Solo" (il celebre "tintinnar di sciabole" attribuito a Pietro Nenni), le dimissioni del Governo Forlani nel 1982 in conseguenza della scoperta della lista della P2 (dove c'erano tutti i vertici dei Servizi, sia quelli in carica che precedenti), le dimissioni del VI governo Andreotti nell'aprile del 1991 cui non fu estraneo l'incalzare delle polemiche sulle rivelazioni ufficiali dell'esistenza di Gladio dell'ottobre del 1990.

La ricostruzione storica attraverso la documentazione dell'intelligence, inoltre, può essere utile per: assicurare un quadro di insieme; aiutare ad unire i punti; integrare fonti aperte di varia natura con quelle riservate; avvicinare la dimensione visibile del potere a quella invisibile degli *arcana*⁷; rappresentare il lato mancante della storia⁸; definire il ruolo dei

⁵ G. Boatti, *Guerra fredda, Guerra di spie*, Allegato a *Storia e Dossier*, 107, 1996.

⁶ M. Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, in *Per Aspera ad Veritatem*, 25, 2003, pp. 85-108.

⁷ «Nella categoria degli *arcana* rientrano due fenomeni diversi, seppure strettamente congiunti: il potere del potere occulto o che si occulta e quello del potere che occulta [...]. Il primo comprende il tema classico del segreto di Stato, il secondo comprende il tema altrettanto classico della menzogna lecita e utile (lecita perché utile) che risale nientemeno a Platone». N. Bobbio, *La democrazia e il potere invisibile*, in Id., *Il futuro della democrazia*, Einaudi, Torino 1984, pp. 196-197.

⁸ C. Andrew-O. Gordievskij, *La storia segreta del KGB*, Rizzoli, Milano 1991.

178 Mario Caligiuri - *La DC e i servizi di Intelligence negli anni Ottanta*

poteri occulti nella vita pubblica⁹; avvicinare alla comprensione della realtà con ricostruzioni più fedeli allo spirito del tempo dei fatti narrati.

Al contrario, la ricostruzione della storia tramite le vicende dei Servizi interpretata in maniera ideologica può sostenere ancora di più l'uso politico della storia¹⁰.

Nel caso italiano questo rischio è stato già sperimentato e risulta particolarmente esteso. Solo per circoscrivere l'analisi al decennio oggetto di studio, la tragedia di Ustica e la strage di Bologna del 1980, la scoperta della lista della loggia P2 del 1981, l'omicidio di Dalla Chiesa del 1982, lo scontro di Sigonella e l'attentato all'aeroporto di Fiumicino del 1985, i missili libici a Lampedusa del 1986 sono vicende che hanno visto sempre coinvolti in modi molto diversi i nostri Servizi, segnando a volte profondamente le vicende politiche del nostro Paese.

Inoltre, negli anni Ottanta la presenza di Servizi esteri in Italia è sempre marcata, con azioni di guerra psicologica¹¹, attività di disinformazione¹² e finanziamento della politica¹³.

2. Il problema delle fonti

Intenderei smentire in parte un luogo comune e cioè che nella materia dell'intelligence ci sia difficoltà a rinvenire le fonti. Questo è in buona misura ancora vero, per la natura stessa dell'attività dei Servizi, che deve essere necessariamente riservata o addirittura segreta, definendo bene il significato di segreto. Infatti, si intende nell'accezione del termine latino *secretum* e cioè privato, riservato, intimo: insomma un bene da custodire nell'interesse sia proprio che dello Stato.

⁹ Tra i primi ad avere affrontato il tema, M. Dolcetta, *Politica Occulta*, Castelvecchi, Roma 1998.

¹⁰ «[...] la tendenza delle forze politiche a costruire la propria legittimazione e la delegittimazione degli avversari attraverso la rilettura, spesso distorta e strumentale, del passato (il Risorgimento, il fascismo, la Resistenza, ecc.) ha dato luogo ad un forte uso pubblico della storia». F. Conti, *Massoneria e religioni civili*, il Mulino, Bologna 2008, p. 8; M. Caffiero, M. Procaccia, *Vero e falso. L'uso Politico della storia*, Donzelli, Roma 2008.

¹¹ S. Manfredi, *Psyop. 70 anni di operazioni di guerra psicologica in Italia*, Stampato in proprio, 2014; G. Gagliano (a cura di), *Guerra psicologica. Disinformazione e movimenti sociali*, Aracne, Roma 2012.

¹² M.J. Cereghino-G. Fasanella, *Colonia Italia. Giornali, radio e tv: così gli Inglesi ci controllano. Le prove nei documenti top secret di Londra*, Chiarelettere, Milano 2015; Id., *Il golpe inglese. Da Matteotti a Moro: le prove della guerra segreta per il controllo del petrolio e dell'Italia*, Chiarelettere, Milano 2014.

¹³ V. Riva, *Oro da Mosca. I finanziamenti sovietici al PCI dalla Rivoluzione d'ottobre al crollo dell'URSS*, Mondadori, Milano 1999.

Negli ultimi vent'anni nel nostro Paese si sono aggiunte alle ricostruzioni a volte ideologiche e giornalistiche anche altri tipi di fonti, rappresentate dagli atti desecretati dei Servizi, in base alla legge di riforma del 2007 che circoscrive il segreto di Stato a quindici anni più eventualmente altri quindici¹⁴.

La direttiva del presidente del Consiglio Renzi del 2014 ha permesso di versare all'Archivio centrale dello Stato documentazione degli archivi dei Servizi relativa alle stragi di Ustica (1980), Bologna (1980) e del Rapido 904 (1984). Per quanto attiene gli anni Ottanta, ci sono infatti numerose ricostruzioni di molte vicende, come quelle di Ustica, Bologna, P2, Sigonella con esiti a volte assai divergenti¹⁵.

Ci sono infine le autobiografie che cominciano a dare un contributo, sebbene inevitabilmente parziale, per la ricostruzione della storia dei Servizi. Tra gli uomini politici, ricordiamo soprattutto Francesco Cossiga che è il primo ad ammettere la sua passione per i Servizi¹⁶. Nella sua autobiografia, *La passione e la politica*, dedica due capitoli specifici a questa sua vocazione¹⁷. «In molti servizi esteri c'era e ancora c'è la convinzione che fossi “come uno di loro” [...]. Un servizio segreto di tutto rispetto mi ha dato un nome in codice, che è di “Cesare” [...] certo ho scritto molto, cose magari passate inosservate in Italia, ma non fuori; ero amico di Colby, il Capo della Cia, capostazione in Italia negli anni della guerra fredda»¹⁸.

Un'altra interessante fonte è rappresentata dai diari di Giulio Andreotti che sono in corso di pubblicazione¹⁹, come pure tutto il suo archivio custodito dalla Fondazione Luigi Sturzo.

Tra i testi da rilevare quelli di due significativi direttori dei Servizi dell'epoca: Fulvio Martini, direttore del SISMI dal 1984 al 1991²⁰, e Riccardo Malpica, direttore del SISDE dal 1987 al 1991²¹.

¹⁴ Articolo 39 della L. 124/2007.

¹⁵ P. Cucchiarelli, *Ustica & Bologna. Attacco all'Italia*, La Nave di Teseo, Milano 2020.

¹⁶ F. Cossiga, *Intelligence: istruzioni per l'uso*, in *Limes*, 3, 1997; Id., *La passione e la politica*, Rizzoli, Milano 2000; Id., *Abecedario*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002; Id., *Prefazione*, in R.D. Steele, *Intelligence. Spie e segreti in un mondo aperto*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002; F. Cossiga, *Intervento*, Conferenza TAL (Trattamento Automatico della Lingua) 2006, Fondazione Ugo Bordoni, Roma 10.3.2006. <https://www.youtube.com/watch?v=Q-qqtjbEuE8>.

¹⁷ F. Cossiga, *La passione e la politica*, cit., Capitoli XI (Misteri), pp. 227-244, e XVI (La spia che venne dal freddo), pp. 245-258.

¹⁸ *Ibid.*, p. 243.

¹⁹ G. Andreotti, *Diari 1976-1979. Gli anni della solidarietà*, Rizzoli, Milano 1981; Id., *I diari segreti* (a cura di S. Andreotti), Solferino, Milano 2020.

²⁰ F. Martini, *Nome in codice: Ulisse. Trent'anni di storia italiana nelle memorie di un protagonista dei servizi segreti*, Rizzoli, Milano 1999.

²¹ D. Buffa, *SISDE. Parla Malpica*, Editoriale Nord, Milano 1996.

In una ricostruzione della sua esperienza di direttore del SISMI dal 1984 al 1991, Martini traccia anche rapidamente i profili dei presidenti del Consiglio con i quali si era interfacciato: Bettino Craxi («quello che diede il maggior impulso al Servizio [perché] si rese conto che un buon Servizio intelligence era un ottimo strumento quale fiancheggiatore di un'attiva politica estera»²²); Giovanni Gorla («la sua comprensione mi facilitò la riorganizzazione del Servizio. Secondo me, fu un presidente efficace e coraggioso; l'unico, ad esempio, che diede disposizioni chiare sulla tenuta degli archivi del Sismi e autorizzò la distruzione di materiale vecchio e superfluo»²³); Ciriaco De Mita («Lo ritengo un politico di grande finezza, ma, forse, in quel periodo, non aveva ancora sufficiente esperienza di governo; una maggiore esperienza, infatti, gli avrebbe consentito di inserire in maggior misura l'intelligence nel quadro della politica estera»²⁴); Giulio Andreotti («Fino a che era rimasto responsabile della Farnesina, i nostri contatti erano stati positivi e diedero risultati eccellenti. Allorché divenne presidente del consiglio, cioè l'uomo al quale i Servizi segreti facevano capo, cominciarono a sorgere alcune incomprensioni [...]. Il contrasto più grave fu senza dubbio quello sull'affare *Stay Behind*»²⁵).

Riccardo Malpica, direttore del SISDE dal 1987 al 1991, fa una ricostruzione amara e a volte rabbiosa e sommaria della sua esperienza: «L'assetto italiano dei Servizi di Sicurezza è stato studiato esclusivamente per creare posti, per diluire responsabilità, per fabbricare capri espiatori alla bisogna, ma una cosa seria non si è mai voluta fare»²⁶. Alla domanda: «Come trovò il SISDE nel suo primo giorno da Direttore?» risponde: «Un disastro, non c'era personale, non c'erano locali, non c'era niente»²⁷.

Ricordiamo che Malpica nella vicenda dei fondi SISDE è stato condannato per il reato di abuso d'ufficio mentre era stato arrestato per appropriazione indebita il 31.10.1993. Tre giorni dopo c'è il messaggio a reti unificate dell'allora capo dello Stato Scalfaro contenente la celebre affermazione: «Non ci sto!»²⁸.

²² F. Martini, *Nome in codice: Ulisse. Trent'anni di storia italiana nelle memorie di un protagonista dei servizi segreti*, cit., p. 212.

²³ *Ibid.*, pp. 213-214.

²⁴ *Ibid.*, p. 214.

²⁵ *Ibid.*, pp. 214-215.

²⁶ D. Buffa, *SISDE. Parla Malpica*, cit., p. 53.

²⁷ *Ibid.*, p. 63.

²⁸ «A questo gioco al massacro io non ci sto. Io sento il dovere di non starci e di dare l'allarme». Oscar Luigi Scalfaro, 3.11.1993. https://www.youtube.com/watch?v=08JrzX_duMQ.

A queste testimonianze va aggiunta anche la biografia di Francesco Pazienza, controverso collaboratore dei Servizi dei primi anni Ottanta, coinvolto in vicende come il sequestro Cirillo e il Banco Ambrosiano, condannato per depistaggio nella strage di Bologna e per il crac della banca guidata da Roberto Calvi²⁹.

A volte utili sono anche le testimonianze di operatori dell'intelligence come Marco Bernardini³⁰, Antonio Cornacchia³¹, Aldo Lisetti³², Adriano Monti³³, Nicolò Bozzo³⁴ che offrono il loro personale punto di vista sulle vicende e circostanze di quegli anni.

Luigi Ramponi, direttore del SISMI dal 20 agosto 1991 al 21 luglio 1992, subentrano appunto a Fulvio Martini, dà un'interessante testimonianza su Cossiga, dimostrando un ruolo attivo e non notarile in questo settore svolto dal Presidente della Repubblica: «[...] a seguito del precipitare degli avvenimenti in Unione Sovietica con la caduta del Governo Gorbaciov, il Presidente Cossiga m'invitò a lasciare il comando della Guardia [di Finanza] per assumere la direzione del Sismi»³⁵.

3. I rappresentanti della Dc e i Servizi negli anni Ottanta

In questo decennio gli uomini politici DC particolarmente attivi nel settore dei Servizi, e attraverso lo studio dei quali si possono rilevare interessanti e inedite ricostruzioni, possono essere suddivisi grosso modo in tre categorie.

Della prima fanno parte i protagonisti principali che potrebbero essere considerati non solo Francesco Cossiga (che presiede due gover-

²⁹ F. Pazienza, *Il disubbidiente*, Longanesi, Milano 1999. Per il depistaggio la 5ª Corte D'Assise di Roma il 29 Luglio 1985 ha condannato Francesco Pazienza a 8 anni e 6 mesi, Pietro Musumeci a 9 anni, Giuseppe Belmonte a 7 anni e 8 mesi per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna e per altri reati. Per il Banco Ambrosiano, Pazienza venne condannato a tre anni.

³⁰ Il racconto di Marco Bernardini è in E. Randacio, *Una vita da spia. 007 si nasce o si diventa?*, BUR, Milano 2008.

³¹ A. Cornacchia, *Airone 1. Retrosceca di un'epoca*, Sometti, Mantova 2016. Antonio Cornacchia arrestò Renato Vallanzasca nel 1977, ritrovò in Via Caetani il corpo di Aldo Moro nel 1978 e risultò affiliato alla lista P2 nel 1981.

³² A. Lisetti, *Vent'anni nel Sisd. Servizi segreti dal 1992 alla riforma del 2007*, Herald Editore, Roma 2008.

³³ A. Monti, *Servizi discreti. Un italiano nei servizi segreti della guerra fredda*, Luni editrice, Milano 2019.

³⁴ Nicolò Bozzo descrive la sua esperienza in C. Arcuri, *Sragione di Stato. Parla il generale braccio destro di Dalla Chiesa*, BUR, Milano 2006.

³⁵ L. Ramponi, *Val la pena di vivere*, Aracne, Roma 2016.

ni tra il 1979 e il 1980, per poi diventare Presidente del Senato nel 1983 e Presidente della Repubblica dal 1985 al 1992) e Giulio Andreotti (Ministro degli Esteri dal 1983 al 1989 e poi Presidente Consiglio dal 1989 al 1992, alla guida di due gabinetti) ma anche Oscar Luigi Scalfaro (Ministro dell'Interno dal 1983 al 1987, Presidente della commissione d'inchiesta sul terremoto dell'Irpinia tra il 1989 e il 1991, e poi nel 1992 prima Presidente della Camera e subito dopo Presidente della Repubblica fino al 1999).

Del secondo gruppo fanno parte certamente i segretari della DC e i Presidenti del Consiglio. Flaminio Piccoli guida il partito dal 1980 al 1982 e segue da vicino il sequestro Cirillo in cui intervengono agenti del SISDE che contattano in carcere Raffaele Cutolo³⁶; Ciriaco De Mita, capo dello scudo crociato dal 1982 al 1989 e che dirige un governo tra il 1988 e il 1989; Arnaldo Forlani, già Segretario DC dal 1969 al 1973, torna alla guida del partito nel 1989 fino al 1992, dopo avere presieduto un governo tra il 1980 e il 1981; Amintore Fanfani, "cavallo di razza della DC", che presiede due esecutivi di decantazione nel 1982-1983 (8 mesi) e nel 1987 (3 mesi): in questa seconda occasione, pur guidando un governo chiaramente preposto per la gestione dell'ordinaria amministrazione, ha l'autorità di decidere anche le nomine dei Servizi, oltre a ricoprire il ruolo di Ministro dell'Interno; Giovanni Gorla, Presidente del Consiglio tra il 1987 e 1988. A questo gruppo va aggiunto anche Virginio Rognoni per la sua lunga permanenza al Ministero dell'Interno tra il 1978 e il 1983 e successivamente al Ministero della Difesa dal 1990 al 1992.

Il terzo nucleo è composto dai presidenti del Comitato parlamentare di Controllo sui Servizi e dai sottosegretari con delega ai Servizi. Pertanto, vanno ricordati i Presidenti del COPACO Erminio Pennacchini, che guidò l'organo di controllo per due legislature consecutive dal 1977 al 1979 e poi dal 1979 al 1983. A lui si rivolge Moro, alla cui corrente interna apparteneva, in una lettera dalla prigione delle Brigate Rosse, dove cita esplicitamente l'intervento del Colonnello del SISMI Stefano Giovannone³⁷; Mario Segni che diresse il Comitato dal 1987 al 1991, dimettendosi l'11 gennaio 1991 per prepararsi alla campagna referendaria da lui promossa e che il 9 giugno 1991 abolì alla Camera le preferenze plurime; Tarcisio Gitti, che subentrò a Segni fino alla fine della legislatura nel 1992 e che si occupò di Gladio, recandosi anche al Quirinale per ricevere la deposizione del Presidente Cossiga.

³⁶ F. Paziienza, *Il disubbidiente*, cit., p. 255, pp. 475-477, pp. 483-487.

³⁷ A. Moro, *Lettere dalla prigionia* (a cura di Miguel Gotor), Einaudi, Torino 2008, p. 107-108.

Tra i Sottosegretari con la delega ai Servizi soprattutto va citato Francesco Mazzola, Sottosegretario nei governi Cossiga I e Forlani, già in precedenza Responsabile DC dell'ufficio problemi dello Stato e Relatore alla Camera della Legge Reale sull'ordine pubblico approvata nel 1975 durante il V governo Moro. Nel 1983 fu Sottosegretario alla difesa nel V Governo Fanfani e nel 1985 scrisse, in forma anonima, il romanzo *I Giorni del diluvio*, in cui ricostruisce in modo letterario la vicenda Moro³⁸.

Gli altri Sottosegretari esercitarono la delega per brevissimi periodi, soprattutto a causa della durata dei rispettivi esecutivi. Michele Zolla ricoprì il ruolo per 8 mesi nel V governo Fanfani; Angelo Sanza per 7 mesi nel Governo De Mita: si dimise per una accesa polemica per riferimenti sui "Servizi deviati" che intervenivano nelle polemiche politiche³⁹; Emilio Rubbi gli successe nello stesso esecutivo restando in carica 6 mesi; Nicola Maria Sanese fu Sottosegretario nei 3 mesi del VI Governo Fanfani che nominò il Direttore del SISDE (Malpica) e il segretario del CESIS (Richero⁴⁰), prorogando il Direttore del SISMI (Martini).

4. Il rapporto tra DC e intelligence: l'emergere della "questione romana"

Il rapporto tra la DC e l'intelligence è una storia ancora tutta da studiare. In questo saggio sono state tracciate solo alcune possibili linee interpretative, ampiamente da approfondire.

Com'è evidente, la storia d'Italia si intreccia non solo con quella della DC ma anche con quella dei Servizi, che acquisiscono e producono informazioni privilegiate che a volte hanno potuto orientare le scelte

³⁸ L'anonimo, *I giorni del diluvio*, Rusconi, Milano 1985; ripubblicato come F. Mazzola, *I giorni del diluvio*, Aragno, Torino 2007.

³⁹ In una riunione di partito in Lucania Angelo Sanza dichiarò che dietro alcuni attacchi al Presidente la Consiglio Ciriaco De Mita ci potesse essere lo zampino di Servizi deviati manovrati dalla P2. Le polemiche che seguirono indussero il Sottosegretario con la delega ai Servizi a dimettersi. S. Mazzocchi, *Adesso Sanza deve dimettersi*, 16.12.1988, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/12/16/adesso-sanza-deve-dimettersi.html>. G. Dell'Aquila, *Sanza, dimissioni accettate*, in *L'Unità*, 19.12.1988, p. 3. Anche in https://archivio.unita.news/assets/main/1988/12/19/page_003.pdf.

⁴⁰ Il Generale di brigata Giuseppe Richero aveva ricoperto dal 6 maggio 1982 all'8 settembre 1985 il ruolo di Capo di stato maggiore dell'Arma dei Carabinieri. Giudizi non positivi espressi da Nicolò Bozzo in C. Arcuri, *Sragione di Stato. Parla il generale braccio destro di Dalla Chiesa*, cit., p. 86-87. Successivamente Richero fu pure Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri dal 1993 al 2003.

politiche. Lo studio sereno e approfondito di questi aspetti consentirebbe di cogliere spunti essenziali per avvicinare alla sempre difficile comprensione della realtà, evitando di ricostruire le vicende attraverso la lente del complotto o delle sentenze giudiziarie.

Gli anni Ottanta sono complicatissimi, difficili da decifrare, soprattutto se si parla di intelligence. Sostiene Rosario Priore, un magistrato esemplare che si è confrontato con le vicende più complicate di quegli anni, dal sequestro Moro alla strage di Ustica, dall'attentato a Giovanni Paolo II alla strage di Fiumicino: «Quando si gioca con i Servizi è un gioco di specchi: inquinano tutto»⁴¹.

Le vicende che si sviluppano nel decennio anticipano la parte finale della prima Repubblica. Nella fase successiva la politica conterà molto di meno, si spettacolarizza, prevalgono interessi economici e individuali, creando un consociativismo sociale basato sulla corruzione⁴², con la svendita dell'industria di Stato, in cui la banca d'affari *Goldman Sachs* ha un ruolo centrale⁴³, e con la criminalità autoctona ed estera che, favorita anche dalla globalizzazione, si ramifica in tutto il Paese⁴⁴.

La politica italiana era sotto attacco non solo dal terrorismo, che stava creando costi economici e umani spaventosi, ma proprio all'inizio degli anni Ottanta la criminalità organizzata alza decisamente il tiro attaccando frontalmente lo Stato con l'uccisione di Piersanti Mattarella. Poi ci saranno l'omicidio nel 1982 di Dalla Chiesa, e, per ragioni diverse, nel 1989 quello di Lodovico Ligato. Ma ancora più eclatanti saranno le azioni criminali della mafia nel decennio successivo dove le vittime saranno principalmente i giudici e non i politici, indicatore evidente che il vero potere è passato di mano: nel 1991 a cadere è il giudice Antonino Scopelliti⁴⁵, mentre nel 1992, dopo Salvo Lima, vengono assassinati Giovanni Falcone, contestato dall'antimafia mentre era in vita⁴⁶, e Paolo Borsellino.

⁴¹ Il giudice Rosario Priore sull'attentato al Papa del 1981, in *HistoryChannel*, 10.5.2016.

⁴² G. Galli, *Il golpe invisibile. Come la borghesia finanziario-speculativa e i ceti burocratico-parassitari hanno saccheggiato l'Italia repubblicana fino a vanificare lo stato di diritto*, Kaos, Milano 2015.

⁴³ Tra i consulenti italiani della Goldman Sachs nel corso degli anni vanno annoverati Romano Prodi, Mario Draghi, Mario Monti e Gianni Letta.

⁴⁴ B. De Stefano, *La penisola dei mafiosi. L'Italia del pizzo e delle mazzette. Tra corruzione e violenza, la fotografia di un Paese ostaggio della criminalità organizzata*, Newton & Compton, Roma 2008; G. Conzo-G. Crimaldi, *Mafie. La criminalità straniera alla conquista dell'Italia*, Edizioni CentoAutori, Villaricca 2014; S. Becucci-F. Carchedi (a cura di), *Mafie straniere in Italia. Come operano, come si contrastano*, Franco Angeli, Milano 2016.

⁴⁵ A. Pecora, *Primo sangue*, Bur Rizzoli, Milano 2010.

⁴⁶ Durante una trasmissione del *Maurizio Costanzo Show* del febbraio del 1992,

In tale quadro, emerge in modo inquietante il ruolo della Capitale nazionale. Infatti, Roma si conferma “mondo di mezzo”, luogo di intrecci tra criminalità, politica, Servizi, massoneria e, soprattutto, affari: negli anni Settanta con la banda della Magliana⁴⁷ e con il sottobosco politico-affaristico della capitale⁴⁸ e poi negli anni Duemila con quella che è stata definita “mafia Capitale”⁴⁹, evidenziando categorie come il “mondo di sotto”⁵⁰ e presenze come il clan dei Casamonica che per anni ha agito quasi indisturbato⁵¹.

Dal mio punto di vista, questo conferma che la vera questione nazionale non è quella meridionale, nata con l'Unità, oppure quella settentrionale, di cui si è resa interprete la Lega dagli anni Novanta, ma quella romana, che è il punto di confluenza di quello che Giorgio Galli chiamerebbe: «il prezzo della democrazia»⁵².

rispondendo ad Alfredo Galasso che lo contestava Giovanni Falcone precisò “Tu confondi indipendenza con irresponsabilità, tu confondi indipendenza con arbitrio”. <https://www.youtube.com/watch?v=k5JGWBP7U8Y> (minuto 2,40 in poi). Per un inquadramento di carattere generale vedi G. Di Girolamo, *Contro l'antimafia*, il Saggiatore, Milano 2014.

⁴⁷ Tra gli altri, O. Lupacchini, *Banda della Magliana: alleanza tra mafiosi, terroristi, spioni, politici, prelati*, Koinè, Roma 2004; R. Di Giovacchino, *Storie di alti prelati e gangster romani: i misteri della chiesa di Sant'Apollinare e il caso Orlandi*, Fazi, Roma 2008; P. Willan, *L'Italia dei poteri occulti. La mafia, la massoneria, la banda della Magliana e l'oscura morte di Roberto Calvi*, Newton Compton, Roma 2008.

⁴⁸ In tale contesto si colloca anche la figura di Girolamo Mechelli, primo Presidente della Regione Lazio, gambizzato il 25 aprile del 1978 dalle Brigate Rosse e che due mesi prima era stato assolto dall'accusa di presunte infiltrazioni mafiose nella Regione Lazio nell'inchiesta *Mafia alla Regione Lazio*. Secondo altre fonti, viene comunque considerato come un punto di incrocio tra politica, affari e mafia. Vedi F. Migliavacca, *Memoriale Pecorelli. Dalla Andreotti alla Zeta*, vol. II, Edizioni Internazionali di Letteratura e Scienze, Roma 1996, pp. 912-913.

⁴⁹ Vedi tra gli altri, L. Abbate-M. Lillo, *I Re di Roma. Destra e sinistra agli ordini di mafia capitale*, Chiarelettere, Milano 2015. Di altro tenore è C. Caldarelli, *Mafia Capitale. La verità raccontata da un protagonista*, P.S. Edizioni, Roma 2018. La Corte Suprema di Cassazione con sentenza n. 9604 del 22.10.2019 della Sesta sezione penale ha escluso il carattere mafioso dell'organizzazione che faceva capo a Salvatore Buzzi e Massimo Carminati. Per un inquadramento generale, vedi A. La Spina, *Il mondo di mezzo. Mafie e antimafie*, il Mulino, Bologna 2016.

⁵⁰ F. Angeli, *Il Mondo di sotto. Cronache della Roma criminale*, Castelvecchi, Roma 2016.

⁵¹ N. Trocchia, *Casamonica. Viaggio nel mondo parallelo del clan che ha conquistato Roma*, UTET, Torino 2019.

⁵² «[Il] ceto politico [...] ha portato la povera Italia del 1945 al Paese con un posto tra gli otto paesi più industrializzati d'inizio Duemila; un progresso tuttavia scandito da collusioni mafiose, delitti e stragi, “deviazioni” istituzionali, economia della corruzione», G. Galli, *Il prezzo della democrazia. La carriera politica di Giulio Andreotti*, Kaos, Milano 2003, p. 264.

Conclusioni

Francesco Cossiga, che più di tutti ha evidenziato il suo interesse per l'intelligence, sembra essere l'unico rappresentante delle istituzioni ad avere compreso entrambe le dinamiche, peraltro collegate: la subordinazione della politica in seguito alla globalizzazione⁵³ e l'invadenza della criminalità organizzata⁵⁴.

Oggi la rappresentanza politica degli interessi, oltre alle tradizionali aree della finanza, delle banche, del petrolio, del traffico d'armi, dei farmaci, comprende anche l'economia mafiosa, che ha infiltrato pesantemente quella legale dalla quale spesso è indistinguibile, tanto che l'Unione Europea la considera, con alcune voci⁵⁵, nella determinazione del PIL degli Stati⁵⁶.

Contemporaneamente il fenomeno della diffusione planetaria di internet accentua in modo virale la disinformazione, che rappresenta un'emergenza educativa e democratica poiché limita ulteriormente la comprensione della realtà⁵⁷. In tale contesto, la comprensione della disinformazione e l'utilizzo dell'intelligence come metodo di selezione delle informazioni rilevanti diventano davvero fondamentali.

Sebbene gli anni Ottanta vedano l'affermarsi di Craxi nello scenario politico, le leve del potere restano in gran parte saldamente nelle mani della DC. Pertanto, analizzando studi, fonti e interpretazioni si ravvisa la necessità di circoscrivere perché i riferimenti sono sterminati e quindi occorre individuare le piste essenziali, quelle che, più di altre, possono avvicinare alla comprensione dei fenomeni.

Finora mi sembra ci siano ancora pochi studi sistematici, in quanto le ricostruzioni sono inquadrare soprattutto in chiave giornalistica e polemica, giudiziaria e scandalistica, ideologica e personalistica, rendendo davvero difficile individuare il filo rosso delle vicende. Si tratta

⁵³ C. Pedone, *L'uomo che guardò oltre il muro. La politica estera italiana dagli euromissili alla riunificazione tedesca svelata da Francesco Cossiga*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012.

⁵⁴ F. Cossiga, *Fotti il potere. Gli arcana della politica e dell'umana natura* (con A. Cangini), Aliberti, Reggio Emilia 2010. Proprio con le riflessioni di Francesco Cossiga si conclude l'interessante saggio di A. Aresu-M. Gasparri, *Siamo destinati a diventare uno Stato-Mafia*, in *Limes*, 2, 2012, pp. 283-288.

⁵⁵ Si tratta dei proventi presunti relativi alla prostituzione, alla droga e al contrabbando di sigarette.

⁵⁶ Regolamento UE n. 549/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21.5.2013 relativo al Sistema Europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione Europea.

⁵⁷ M. Caligiuri, *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018. Vedi anche M. Caligiuri, *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

spesso più di congetture che di analisi e appunto per questo il metodo storico e l'approccio scientifico risultano necessari. Sono in gran parte inesplorate le fonti da studiare, gli archivi dei politici, gli atti dei Servizi, la sistematizzazione degli atti parlamentari. E questo per evitare la facile schizofrenia di interpretare con la sensibilità di oggi le vicende di allora.

Gli anni Ottanta hanno le caratteristiche dei decenni precedenti: la guerra fredda, la sovranità limitata, le stragi, il terrorismo politico, le manovre occulte finalizzate al controllo delle banche e degli affari: tante pagine ancora aperte, con punti di vista controversi ed opposti, dove è veramente difficile ancora discernere. Ed è proprio adesso che la mafia entra a gamba tesa nel condizionamento della politica nazionale.

Come per l'educazione civica, che Aldo Moro, da Ministro della pubblica istruzione, prevede collegata all'insegnamento della storia⁵⁸, anche lo studio dell'intelligence, pur nella sua complessità e non univocità, potrebbe essere collegato con la storia. Non a caso, proprio per gli aspetti relativi alla qualità delle informazioni, Lucien Febvre ci ricorda che: «gli storici non sono coloro che sanno ma coloro che cercano».

Mario Caligiuri

⁵⁸ M. Caligiuri, *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di un'intuizione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019, p. 47.